

12 marzo 2021

CONFERENZA STAMPA GASTROSUISSE

Intervento Massimo Suter, vicepresidente GastroSuisse e presidente GastroTicino

“SI STA SCEGLIENDO DI CONDANNARE A MORTE UN INTERO SETTORE”

La politica discriminatoria nei nostri confronti continua imperterrita il proprio corso, l'apertura delle sole terrazze (che poi che cos'è o non è una terrazza?!?) non la si può definire una soluzione pragmatica atta ad aiutare la ripresa del nostro settore, anzi rischia di creare ulteriori tensioni tra operatori già duramente provati da mesi di chiusure.

“Si sta scegliendo di condannare a morte un intero settore”.

La salute prima di tutto, certo, ma è stato miope prima non tradurre in azioni le valutazioni del OMS su contagi e ristoranti, e poi ignorare le differenze fra chi ha messo in campo sforzi enormi per adeguarsi alle norme (prenotazioni, dehors, distanziamento, riduzione dei posti) e chi invece non hanno la possibilità di evitare gli assembramenti; era il momento di distinguere fra ristoranti e negozi, ma non è stato fatto.

In gioco, considerando l'insieme di una filiera iperconnessa che va dalla produzione alla ristorazione, ci sono 260.000 posti di lavoro in Svizzera, 16.000 solo in TICINO; il rischio è di uscire dall'emergenza sanitaria e non avere le forze per superare un'emergenza economica che si annuncia senza pari e che non riguarda solo ristoranti, ma un intero settore produttivo: l'agroalimentare e le sue filiere d'eccellenza.

Oggi, i ristoratori che hanno già visto ridursi a zero le loro entrate, conferenza stampa dopo conferenza stampa, vedono spegnersi anche l'ultima possibilità di continuare a lavorare, dopo aver rispettato le regole, investito in sicurezza, chiuso e aperto con preavvisi ridicoli e perdite immani.

L'auspicio che resta è che si inverta la tendenza sui sussidi al settore: basta elemosina e si cominci a elargire sia alle piccole realtà che a quelle più grandi che rischiano ancora di più dal punto di vista occupazionale. Occorre che la Camera dei Cantoni e quella del Popolo trovino finalmente un'intesa volta a risarcire adeguatamente per il danno causato.

Basterebbe fotocopiare gli interventi di altri Paesi sul settore ristorazione, dove senza alcuna limitazione è stato riconosciuto agli esercizi una parte rilevante del fatturato corrispondente ai mesi persi; l'alternativa è veder scomparire i ristoranti e bar con buona pace del nostro *Made in Switzerland*.

In questo anno di crisi pandemica le aziende hanno dimostrato alto senso di responsabilità, rispettando le istruzioni delle Autorità e predisponendo le misure di protezione richieste, investendo anche molti soldi.

Malgrado questo vi sono state chiusure inspiegabili e contraddittorie. È evidente che le misure di gestione della crisi sanitaria vanno decise sulla base di fatti, non di tentativi. E i fatti indicano che, fortunatamente, la curva delle ospedalizzazioni è in calo, che attualmente le strutture sanitarie dispongono delle riserve necessarie, ma, al contempo, che purtroppo una chiusura prolungata ha creato, e sta creando, gravissimi danni economici.

Questo non significa non tenere conto delle mutazioni del virus che attualmente preoccupano tutti noi, ma la chiusura a oltranza non può più essere l'unica strategia.

Non si intravedono valide ragioni per non farlo, soprattutto laddove il rispetto delle misure di protezione è garantito. Premesso ovviamente che, come andiamo ripetendo da ormai un anno, la tutela della salute di tutti, compresi le lavoratrici e i lavoratori dei vari settori, continua a rappresentare un obiettivo primario e indiscusso.

Pensiamo pure alle pesanti conseguenze determinate dalle limitazioni, che tengono in ostaggio le giovani generazioni, impedendo loro di appropriarsi del loro futuro.

Come già ripetutamente sottolineato, nel settore lavorativo sono state da tempo introdotte efficaci regole comportamentali atte a evitare i contagi. È pertanto indispensabile che il Consiglio federale dichiari già sin d'ora una riapertura rapida delle attività, nel rispetto delle norme di sicurezza vigenti. L'attività economica necessita di una chiara visione e la riapertura va annunciata con un sufficiente anticipo per permettere alle nostre aziende di organizzarsi al meglio.

Lo abbiamo visto l'anno scorso che malgrado gli accorati appelli del Governo ticinese a voler evitare di scendere in Ticino per il periodo pasquale, moltissimi amici confederati e romandi hanno visitato il Ticino.

Il turismo è fondamentale ed è il primo settore che ripartirà non appena ci saranno le condizioni. Occorre organizzarsi per la stagione estiva che è alle porte e dare continuità ad un settore che non si deve più fermare. I vaccini possono essere una soluzione per garantire massima sicurezza ai turisti, indigeni e stranieri, che intendono trascorrere le vacanze nel nostro Paese.

Non si può imputare sulle spalle sempre delle stesse categorie il peso del contenimento della pandemia, affossando nel frattempo un settore strategico per l'economia del paese e per la vita quotidiana delle persone.